

# Sintassi e semantica dell'hashtag: studio preliminare di una forma di Scritture Brevi

**Francesca Chiusaroli**

Università di Macerata

f.chiusaroli@unimc.it

francesca.chiusaroli@gmail.com

## Abstract

**Italiano** Il contributo presenta un'analisi linguistica della categoria dell'hashtag in Twitter, con particolare riguardo alle forme italiane, allo scopo di osservarne le caratteristiche morfotattiche nel corpo del testo ed anche le potenzialità semantiche ai fini della possibile interpretazione delle forme in chiave tassonomica. Il percorso di indagine si articolerà all'interno dell'orizzonte teorico definito dal concetto di Scritture Brevi come si trova elaborato in Chiusaroli and Zanzotto 2012a e 2012b ed ora in [www.scritturebrevi.it](http://www.scritturebrevi.it)

**English** *The paper presents a linguistic analysis of Twitter hashtag, with special reference to an Italian case study. The aim is to observe its morphological and syntactical features and also its semantic role to the purpose of a taxonomic categorization. This study moves from the definition of Scritture Brevi (Short Writings) as developed in Chiusaroli and Zanzotto 2012a e 2012b and now at [www.scritturebrevi.it](http://www.scritturebrevi.it)*

## 1. Introduzione

Nella definizione del cosiddetto “gergo di Twitter” si colloca a buon diritto la categoria dell'hashtag, per le tipiche difficoltà alla immediata e pratica leggibilità del tweet poste dalla forma preceduta dal cancelletto. Particolarmente la presenza dell'hashtag, insieme all'occorrenza dell'account (indirizzo dell'utente preceduto dalla chiocciola), connotano la struttura artefatta del testo di Twitter rispetto alla scrittura ordinaria e convenzionale, poiché la stringa frasale risulta concretamente alterata da tali figure tradizionalmente non contemplate nelle regole ortografiche della lingua standard. La cripticità è confermata dal facile esperimento del trasferimento di un tweet contenente hashtag ed account fuori

dall'ambiente di Twitter, lì dove è immediatamente percepibile la mancata integrazione delle forme ed anche sostanzialmente viene compromesso il procedimento di lettura e comprensione. Tale difficoltà, incontrata dal neofita del mezzo, appare di fatto superabile con la pratica, mentre alcune caratteristiche speciali dell'hashtag possono suscitare problematiche quanto alla decodifica formale, o automatica, dei testi.

Il presente contributo si propone di fornire una descrizione delle proprietà linguistiche dell'hashtag, che è il più peculiare elemento testuale di Twitter (Chiusaroli, 2014), con particolare riguardo alle espressioni in italiano. La considerazione dei valori grammaticali e delle funzioni semantiche consente di delineare le regole di lettura del testo, come pure di valutare la rilevanza e la necessità, per l'analisi, di una interpretazione in chiave tassonomica utile per la sistematica classificazione di tale recente forma dell'odierna lingua del web, particolarmente importante oggi tra le fenomenologie della scrittura della rete (Pistoiesi, 2014; Antonelli, 2007; Maraschio and De Martino, 2010; Tavosanis, 2011). Il percorso di indagine vede rientrare l'hashtag nella definizione di Scritture Brevi come si trova elaborata in Chiusaroli and Zanzotto 2012a e 2012b ed ora in [www.scritturebrevi.it](http://www.scritturebrevi.it):

“L'etichetta Scritture Brevi è proposta come categoria concettuale e metalinguistica per la classificazione di forme grafiche come abbreviazioni, acronimi, segni, icone, indici e simboli, elementi figurativi, espressioni testuali e codici visivi per i quali risulti dirimente il principio della ‘brevità’ connesso al criterio dell'‘economia’. In particolare sono comprese nella categoria Scritture Brevi tutte le manifestazioni grafiche che, nella dimensione sintagmatica, si sottraggono al principio della linearità del significante, alterano le regole morfotattiche convenzionali della lingua scritta, e intervengono nella costruzione del messaggio nei termini di

‘riduzione, contenimento, sintesi’ indotti dai supporti e dai contesti. La categoria ha applicazione nella sincronia e nella diacronia linguistica, nei sistemi standard e non standard, negli ambiti generali e specialistici.”

L’analisi si avvarrà inoltre dell’esperienza su Twitter maturata con account @FChiusaroli e hashtag #scritturebrevi (dalla data del 26 dicembre 2012) e altri hashtag correlati (ancora elaborati e/o discussi in [www.scritturebrevi.it](http://www.scritturebrevi.it)).

## 2. Morfosintassi

La proprietà fondamentale dell’hashtag è di costituirsi come elemento capace di generare link, ciò che ne determina lo statuto di “aggregatore” del mezzo, indispensabile elemento per la costituzione del dibattito interno e della composizione della relativa comunità social. Proprio tale specifico attributo si pone alla base delle componenti formali dell’hashtag, da cui originano le difficoltà di decifrazione.

Risulta infatti fondamentale l’inscindibilità degli elementi che compongono la forma con hashtag, poiché il simbolo del cancelletto può mantenere insieme le parti a patto che queste non contengano elementi “scissori”.

Tale presupposto comporta, conseguentemente, nell’atto di creazione dell’hashtag, la tipica attivazione di processi di accorpamento allo scopo di evitare l’introduzione di elementi grafici che impediscano l’unità, e naturalmente, ed innanzi tutto, al fine di eliminare l’immissione dello spazio bianco separatore.

In tal senso è significativa la perdita di funzione del simbolo “&” oppure del classico trattino medio “-”, tradizionalmente segni ortografici di unione i quali tuttavia su Twitter vengono a perdere il proprio statuto poiché inadeguati a preservare l’unità formale.

La decadenza funzionale dei segni di punteggiatura, ereditata dai linguaggi dell’informatica, colpisce alcune regole fondamentali della scrittura tradizionale, corrompendo così la soluzione standard particolarmente in favore della prevalente *scriptio continua* (ammesso il trattino basso, non ammessi il numerale isolato e alcuni segni diacritici, irrilevanti i caratteri accenti). Di qui la scelta di forme morfologicamente agglutinate, come #scritturebrevi, rispetto alle versioni “staccate” \*#scritture brevi o \*#scritture-brevi, \*#scritture&brevi. La maiuscola appare influente per la distinzione tra hashtag (#scritturebrevi = #ScrittureBrevi), così che l’alternanza tra maiuscola e minuscola è deputata alla questione

perceptiva, ovvero ad esempio a segnalare il confine o il nucleo di parola (#TwImago), anche con ricercati effetti di distintività semantica: si vedano casi come #narrArte rispetto a #narrarTe.

La funzione “Cerca” di Twitter legge uniformando tali varianti intese come differenze di superficie e, significativamente, può ridurre alla medesima fonte le forme separate: Cerca #scritturebrevi fornisce gli stessi risultati di Cerca scritture brevi, e altresì Cerca scritturebrevi include anche i risultati con hashtag).

Tale operazione di aggregazione attiva più rigidi meccanismi nel caso di forme con refuso (particolarmente diffuse per la nota velocità di digitazione e per la struttura dei dispositivi mobili su touch screen): il servizio Cerca risulta per questo dotato di opzione Forse cercavi, mentre l’aggregazione diretta per automatica correzione del refuso non è ovviamente consentita.

La perdita di rilievo da parte dei tradizionali strumenti ortografici, e contestualmente la tendenza comune a formare hashtag nelle produzioni (tweet) individuali (livello saussuriano della parole), ed anche l’uniformazione operata dal motore di ricerca interno di Twitter, tutto ciò può invece favorire erronee identificazioni, come nel caso di forme omografiche (#Nello riferito a Nello Ajello nell’occasione della morte del giornalista il 12 agosto 2013 è stato dai sistemi di ricerca confuso con la preposizione #nello, per la mancata distinzione maiuscola vs minuscola). Per questi motivi particolare attenzione deve porsi nella scelta dell’hashtag allorché si sia nelle condizioni di elaborare un hashtag dedicato che non sia confondibile con altri.

L’appartenenza delle forme con hashtag alle più varie categorie grammaticali determina un particolare trattamento delle stesse nella struttura testuale, dal momento che l’hashtag può valere come forma unica ed unitaria, sintagmatica o sintematica (Grazie da #scritturebrevi; Leggerò con #scritturebrevi; Una #scritturebrevi; Un #fatespazio; #adottaunsegno è un hashtag di #scritturebrevi), oppure nell’economia del tweet le componenti possono essere recuperate e trattate come forme sintatticamente integrate (Le #scritturebrevi sono molto interessanti; #fatespazio alla virgola; C’è chi #adottaunsegno all’ora).

Tali applicazioni negli usi mettono in luce la rapida e conseguente evoluzione della funzione originaria dell’hashtag, inizialmente fondato col valore di *topic*, cui si è presto associata (tanto da apparire spesso indistinguibile) la funzione correlata di *comment*: in tali casi l’hashtag appare forma isolata ed isolante, ed individuabile per la

collocazione, di norma, all'estremità (in fondo) al tweet, molto frequentemente privo di punteggiatura di separazione (*Forma interessante #scritturebrevi = Forma interessante. #scritturebrevi = Forma interessante per #scritturebrevi*).

### 3. Semantica

La peculiarità della immodificabilità della forma con hashtag, per le funzioni di aggregatore assolute dal simbolo, induce una riflessione sulle conseguenze derivanti da tale implicita rigidità, non soltanto, come abbiamo già osservato, alla luce di motivazioni linguistiche, ma anche per la dimensione semantica annessa alla forma in Twitter.

La distintività propria dell'elemento determina certamente alcune difficoltà per quanto attiene alla sua capacità comunicativa. Ad esempio è tecnicamente impossibile "catturare" (comprendere, includere) con un hashtag un suo possibile equivalente in una lingua diversa, a meno di optare per la soluzione di citare nello stesso tweet entrambe le forme: così #scritturebrevi conosce un suo eventuale sinonimo nell'inglese #shortwritings e tuttavia non si può sostituire l'uno con l'altro se non perdendo il legame con l'aggregazione di partenza.

Ecco perché anche i tweet in inglese facenti capo alla serie di #scritturebrevi avranno il tag originale #scritturebrevi, con interessanti occasioni oggettive per la diffusione della forma italiana oltre confine. La soluzione di citare con doppio hashtag (in due lingue) fornisce una pratica condizione veicolare, utile per le prime produzioni ed eventualmente per il conteggio generale.

Ma la resistenza della struttura rivela altre difficoltà, interne alla lingua, come nei casi di hashtag a base sinonimica. Alcuni prendono avvio per refuso o per errore di digitazione, o per disattenzione o deriva, ma tanto basta per determinare la immediata scissione delle trafilè (ad esempio #ilibricheamo da #libricheamo, oppure #sonounaletterice da #sonounlettore) con conseguenze sulla tenuta o fortuna o addirittura semantica della serie. Presumibilmente derivati da iniziative improvvisate o occasionali sono i casi di hashtag circolanti nelle ricorrenze o festività pubbliche, per i quali non risulti programmata o ricostruibile una forma ufficiale (#buonprimomaggio; #unomaggio; #Imaggio; #buonI; cui si è aggiunta la sottospecie #concertoprimomaggio).

Tali condizioni non paritarie tra le espressioni suscitano difficoltà nelle operazioni di valutazio-

ne dello statuto semantico degli hashtag, ma come tali non possono non intervenire nella definizione dell'universo del discorso in questione, ad esempio ai fini dell'importante conteggio dei tweet, di cui si occupano applicazioni deputate.

Per la collocazione di queste fenomenologie Scritture Brevi ha definito la categoria metalinguistica "plurihashtag", con lo scopo di radunare e censire le forme sinonimiche. Le analisi fanno verificare il ruolo prevalente del contributo individuale nel processo di ideazione dell'hashtag, un processo che attiene al livello della *parole* con conseguenti difficoltà nell'operazione predittiva e di investigazione.

Significativo è il caso della recente esperienza degli hashtag dedicati ai Mondiali di calcio 2014, per i quali all'interno di Twitter è stata predisposta una speciale *Lista* da seguire (titolo: *Esplora I Mondiali*), così da accorpare gli interventi e le discussioni in un'unica cronologia. All'interno della rubrica, accanto all'ufficiale #Mondiali2014, risultano associati di volta in volta gli hashtag dedicati alle specifiche partite giocate. Ad esempio il 9 luglio occorreano: #OlandaArgentina; #ArgentinaOlanda; #NEDvsARG; #NEDARG. Ogni tweet poteva contenerne uno o più di uno; ogni hashtag costituiva nondimeno tecnicamente serie autonoma. Oltre a questi modelli di base, riprodotti per tutta la serie dei Mondiali (#GermaniaBrasile; #BrasileGermania; #GERvsBRA; #GERBRA) appare interessante l'abbondanza e varietà interna alla lista, come si evidenzia dalle forme contestualmente usate come #Brasil2014, #WorldCup, #Mondiali, #Ottavidaifinale #Quartidaifinale, #Semifinale, #coppadelmondo e casi di episodi specifici giudicati degni di nota, come ad esempio, il 28 giugno 2014, contemporaneamente in tendenza, #BrasileCile, #JulioCesar, #Pinilla, #rigori, #Medel.

### 4. Conclusioni

La necessità di considerare gli elementi con hashtag per il loro valore sia formale che semantico si conferma indispensabile per una corretta valutazione dei prodotti di lingua (Cann, 1993, e, per le basi, Fillmore, 1976; Lyons, 1977; Chierchia and McConnell Ginet, 1990), in particolare, ma non solo, per poter giudicare l'impatto reale e concreto del fenomeno della scrittura della rete sulle forme e sugli usi, anche nella più ampia prospettiva del mutamento diacronico (Simone, 1993).

Lì dove l'hashtag è importante elemento isolato e come tale capace di radunare contenuti ed

idee, appare incompleta ogni analisi che non tenga conto dell'appartenenza dell'hashtag a più categorie della lingua, dal nome comune semplice o composto, al nome proprio, semplice o composto, al nesso sintematico e frasale, con naturali conseguenze di trattamento morfosintattico (Grossmann, 2004; Doleschal and Thornton, 2000; Recanati, 2011).

Una analisi appropriata non può inoltre prescindere da una classificazione semantica in senso gerarchico e tassonomico delle voci (Cardona, 1980, 1985a, 1985b), ovvero che tenga conto dei gradi delle relazioni tra gli elementi, dei rapporti di sinonimia ovvero di iperonimia e iponimia (Basile, 2005 e Jezek, 2005), ed anche dei rapporti soltanto formali, omografici e omonimici (Pazienza, 1999; Nakagawa and Mori, 2003; Pazienza and Pennacchiotti and Zanzotto, 2005), e infine dei rimandi in termini di corrispondenze in altre lingue (Smadja, McKeown and Hatzivassiloglou, 1996), specialmente l'inglese, per il suo ruolo di idioma veicolare della rete (Crystal, 2003).

Se è vero che la rete e la conoscenza nella rete si formano secondo procedimenti non più lineari o monodimensionali, bensì con andamento in profondità e per strati (Eco, 2007), appare indispensabile inserire nell'orizzonte dell'analisi, oltre all'elemento formale, numerico e quantitativo, anche la valutazione della struttura semantica e prototipica attraverso la ricostruzione degli elementi minimi o "primi" della conoscenza, un metodo ben noto alla storia della linguistica con il termine di *reductio* (Chiusaroli, 1998 e 2001), che per altro si pone all'origine dell'algoritmo del motore di ricerca (Eco, 1993). Proprio la struttura del web e l'organizzazione interna alla CMC consentono di utilizzare l'hashtag di Twitter come uno studio di caso emblematico per testare l'efficacia di un metodo che unisca la considerazione della potenza funzionale della stringa grafica con la rilevanza del piano contenutistico semantico: una intersezione di fattori diversi che devono risultare reciprocamente dipendenti per la corretta verifica dei dati; una teoria integrata della (web-)conoscenza basata sulla scrittura (Ong, 2002).

## Reference

Giuseppe Antonelli. 2007. *L'italiano nella società della comunicazione*. Il Mulino, Bologna.

Grazia Basile. 2005. *Le parole nella mente. Relazioni semantiche e struttura del lessico*. Franco Angeli, Milano.

Ronnie Cann. 1993. *Formal Semantics. An Introduction*. Cambridge UP, Cambridge-New York.

Giorgio Raimondo Cardona. 1985a. *I sei lati del mondo. Linguaggio ed esperienza*. Laterza, Roma-Bari [nuova ed. 2006].

Giorgio Raimondo Cardona. 1985b. *La foresta di piume. Manuale di etnoscienza*, Laterza. Roma-Bari, Laterza.

Giorgio Raimondo Cardona. 1980. *Introduzione all'etnolinguistica*. Il Mulino. Bologna [nuova ed. Torino, UTET, 2006].

Gennaro Chierchia, G. and Sally McConnell Ginet. 1990. *Meaning and Grammar. An Introduction to Semantics*, MIT, Cambridge (Mass.) [2nd ed. 2000].

Francesca Chiusaroli. 1998. *Categorie di pensiero e categorie di lingua. L'idioma filosofico di John Wilkins*. Il Calamo, Roma.

Francesca Chiusaroli. 2001. *Una trafila secentesca di reductio*. In Vincenzo Orioles (ed.). *Dal 'paradigma' alla parola. Riflessioni sul metalinguaggio della linguistica*. Atti del Convegno, Università degli studi di Udine - Gorizia, 10-11 febbraio 1999. Il Calamo, Roma: 33-51.

Francesca Chiusaroli and Fabio Massimo Zanzotto. 2012a. *Scritture brevi di oggi*. Quaderni di Linguistica Zero, 1. Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Napoli.

Francesca Chiusaroli and Fabio Massimo Zanzotto. 2012b. *Informatività e scritture brevi del web*. In Francesca Chiusaroli and Fabio Massimo Zanzotto (eds.). *Scritture brevi nelle lingue moderne*. Quaderni di Linguistica Zero, 2. Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Napoli: 3-20.

Francesca Chiusaroli. 2014. *Scritture Brevi di Twitter: note di grammatica e di terminologia*. In Vincenzo Orioles, Raffaella Bombi and Marika Brazzo (eds.). *Metalinguaggio. Storia e statuto dei costrutti della linguistica*. Il Calamo, Roma: 435-448.

David Crystal. 2003<sup>2</sup>. *English as a Global Language*. Oxford UP, Oxford.

Ursula Doleschal, U. and Anna M. Thornton. (eds.). 2000. *Extragrammatical and Marginal Morphology*. Lincom, München.

Umberto Eco. 1993. *La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea*. Laterza, Roma-Bari.

Umberto Eco. 2007. *Dall'albero al labirinto. Studi storici sul segno e l'interpretazione*. Bompiani, Milano.

Charles J. Fillmore. 1976. *The Need for a Frame Semantics within Linguistics*. In Hans Karlgreen (ed.). *Statistical Method in Linguistics*. Sprakforlaget Skriptor, Stockholm: 5-29.

- Maria Grossmann and Franz Rainer. 2004. *La formazione delle parole in italiano*. Niemeyer, Tubingen.
- Elisabetta Jezek. 2005. *Lessico. Classi, strutture, combinazioni*. Il Mulino, Bologna.
- John Lyons. 1977. *Semantics*. Cambridge UP, Cambridge-New York.
- Nicoletta Maraschio and Domenico De Martino (eds.). 2010. *Se telefonando... ti scrivo / I giovani e la lingua, L'italiano al telefono, dal parlato al digitato*. Atti dei Convegni, Firenze, Accademia della Crusca, 11 maggio 2007 / 26 novembre 2007. Accademia della Crusca, Firenze.
- Hiroshi Nakagawa and Tatsunori Mori. 2003. Automatic Term Recognition Based on Statistics of Compound Nouns and their Components. *Terminology*, 9(2): 201-219.
- Walter J. Ong. 2002<sup>2</sup>. *Orality and Literacy. The Technologizing of the Word*. Routledge, New York.
- Maria Teresa Pazienza. 1999. A Domain Specific Terminology Extraction System. *International Journal of Terminology*. 5(2): 183-201.
- Maria Teresa Pazienza, Marco Pennacchiotti and Fabio Massimo Zanzotto. 2005. *Terminology Extraction: An Analysis of Linguistic and Statistical Approaches*. In Spiros Sirmakessis (ed.). *Knowledge Mining. Series: Studies in Fuzziness and Soft Computing*. Springer Verlag, Berlin-Heidelberg. 185: 5-20.
- Elena Pistolesi. 2014. *Scritture digitali*. In Giuseppe Antonelli, Matteo Motolese and Lorenzo Tomasini (eds.). *Storia dell'italiano scritto*. Vol. III: *Italiano dell'uso*. Roma, Carocci: 349-375
- François Recanati. 2011. *Compositionality, Flexibility and Context-Dependence*. In Markus Werning, Wolfram Hinzen and Edouard Machery (eds.). *The Oxford Handbook of Compositionality*. Oxford UP, Oxford: 175-191.
- Raffaele Simone. 1993. *Stabilità e instabilità nei caratteri originali dell'italiano*. In Alberto A. Sobrero (ed.). *Introduzione all'italiano contemporaneo, Struttura e variazioni*. Vol. I. Laterza, Roma-Bari: 41-100.
- Frank A. Smadja, Kathleen McKeown and Vasileios Hatzivassiloglou. 1996. Translating Collocations for Bilingual Lexicons: A Statistical Approach. *Computational Linguistics*, 22(1): 1-38.
- Mirko Tavosanis. 2011. *L'italiano del web*. Carocci, Roma.